

NASCITA E MORTE BIRTH AND DEATH

Quando si affronta un tema così fondamentale come *nascita e morte* è inevitabile confrontarsi con le stratificazioni di pregiudizi e preconcetti, stereotipi, paure e rimozioni, accumulatisi nell'inconscio collettivo ed individuale.

Ed in effetti, non conosciamo la morte che, nella nostra società occidentale, è sempre più lontana dalla vita quotidiana, alla quale viene scrupolosamente sottratta per essere nascosta sotto i paludamenti tecnologici degli ospedali e delle pompe funebri, oppure per essere mostrata - da lontano e con maldissimulato compiacimento - attraverso il cinema, la televisione, i giornali. È quindi naturale che, di fronte alla morte

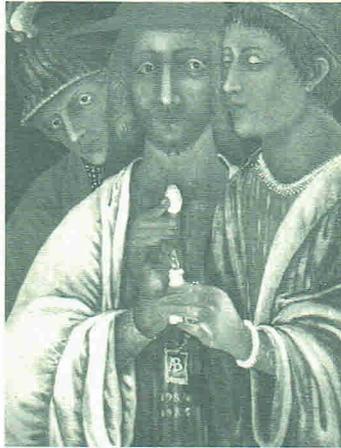
(quella vera), non sappiamo cosa fare, come reagire. Non ci siamo mai veramente confrontati con essa ed immaginiamo che sia un evento terribile, capace di suscitare esclusivamente emozioni negative che è necessario ad ogni costo evitare, magari rimuovendole.

Purtroppo però, rimuovendo quelle emozioni paghiamo senza accorgercene un prezzo molto alto, perché con esse rimuoviamo la nostra stessa capacità di sentire ed esprimere le emozioni (anche quelle positive), impoveriamo noi stessi.

Un progetto esistenziale completo non può, invece, fare a meno di considerare la nascita e la morte, come espressione di un ritmo incessante e, di certo, non limitato all'inizio ed alla fine della vita fisica. Sappiamo, infatti, che anche gli elementi fisici che compongono il nostro corpo preesistono alla sua nascita e continuano ad esistere anche dopo la sua morte. Tali elementi mutano, anzi, continuamente, attraversando il corpo in un costante processo di nascita e morte che produce una continua trasformazione.

In questa prospettiva possiamo comprendere che, al di là del ritmo nascita-morte, quello che veramente conta è quel "qualcosa" che organizza questi elementi fisici in un organismo vivente, capace di proporsi e perseguire scopi propri, scegliendo secondo una scala di valori. Un "qualcosa" che si esprime come "sintesi" e che - nel momento in cui ne diveniamo consapevoli - si manifesta come "coscienza di sé".

Alla luce di questa "coscienza" nascita e morte acquistano un significato profondo, offrendosi come un modello di perenne trasformazione, valido in ogni momento ed in ogni luogo. Un modello che rende evidenti i pregiudizi ed i preconcetti, gli stereotipi, le paure e le rimozioni, permette d'intuire l'Infinito e dal quale scaturiscono certezza e gioia.



A. Brancato Autoritratto immaginario 1984-85

When one faces such a fundamental theme as *birth and death* it is inevitable that one confronts the stratifications of prejudices and preconceptions, stereotypes, fears, and removals, accumulated in the collective and individual unconscious.

And, in fact, we do not know death that, in our western society, is always more distant from daily life, from which it is scrupulously removed to be hidden under the technological mantle of the hospitals and funeral agencies, or to be shown - from afar and with badly concealed satisfaction - through the television,

cinema, and newspapers. It is thus natural that, faced with death (the real one), we do not know what to do, how to react. We have never really confronted ourselves with it and we imagine that it is something terrible, able to provoke only negative emotions that it is necessary at any price to avoid, hopefully removing them.

Unfortunately, though, removing those emotions we pay, without knowing, a high price, because with them we remove our capacity to feel and experience emotions (also those positive ones), we impoverish ourselves.

A whole existential project cannot, instead, do without considering birth and death, as expressions of an incessant rhythm and, certainly, not limited to the beginning and end of our physical life. We know, in fact, that also the physical elements that make up our body pre-exist its birth and continue to exist also after its death. These elements are in continual mutation, passing through the body in a constant process of birth and death, which produces a continual transformation.

In this perspective we can comprehend that, beyond the rhythm of birth-death, what really counts is that "something" which organises these physical elements into a living organism, capable of proposing and carrying out its own purposes, choosing according to a scale of values. A "something" that is expressed as "synthesis" and that - in the moment in which we become aware of it - manifests itself as "Self consciousness".

In the light of this "consciousness" birth and death take on a profound significance, offering themselves as a model of perennial transformation, valid in every moment and in every place. A model that shows the prejudices and preconceptions, stereotypes, fears and the removals, allows the intuition of the Infinite and from which certainty and joy spring forth.

Gaetano A. Russo